



# I giovani? Si fidano soprattutto di insegnanti e forze dell'ordine

Salvatore Di Piazza

Come ormai da diversi anni a questa parte, ci troviamo a commentare i risultati del questionario sulla percezione del fenomeno mafioso che il Centro Pio La Torre ha somministrato agli studenti di scuole superiori ed universitari. Come ricordiamo ogni anno, dal momento che abbiamo a che fare con un campione non rappresentativo dal punto di vista statistico, le nostre osservazioni vanno prese con cautela. E comunque – anche prendendo in considerazione e facendo un confronto con i dati dello scorso anno – proveremo a trarre alcune conclusioni.

Abbiamo scelto di commentare le risposte a due domande strettamente connesse tra di loro, la V45 e la V46, nelle quali è messa a fuoco la questione cruciale della fiducia. Più precisamente, nella domanda V45 gli studenti sono invitati a quantificare in “molta”, “abbastanza”, “poca” o “per nulla” la fiducia che ripongono in alcune delle principali categorie socio-professionali (banchieri, giornalisti, impiegati pubblici, insegnanti, magistrati, parroci, politici locali, politici nazionali, poliziotti, carabinieri e finanziari, sindacalisti). Nella domanda V46, la questione della fiducia viene riproposta chiedendo agli studenti di manifestare il proprio grado di condivisione relativo alle seguenti affermazioni: “gran parte della gente è degna di fiducia”, “non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente”, “la gente, in genere, guarda al proprio interesse”, “gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede” e “ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti”. Per quanto concerne la prima domanda, abbiamo scelto di dividere le risposte in due macro-gruppi: da una parte la valutazione *positiva* (“molta” o “abbastanza” fiducia), dall’altra quella *negativa* (“poca” e “per nulla”, sempre relativamente fiducia). Lo scorso anno sveltavano in termini di fiducia positiva insegnanti (86,63%) e poliziotti, carabinieri e finanziari (72,27%). Sul podio si piazzavano i magistrati (58,85%) e superavano comunque il 50% – quindi la soglia positiva – anche banchieri (51,36%) e giornalisti (51,22%). Se guardiamo ai dati di quest’anno, si conferma la fiducia positiva associata alle stesse categorie dell’anno scorso (insegnanti 86,05%; poliziotti, carabinieri e finanziari 77,05%; magistrati 59,96%; giornalisti 53,14) e supera il 50% anche la categoria degli impiegati pubblici (53,68%), che l’anno scorso si era fermata appena sotto la soglia positiva con il 49,96%. Si conferma, così, un trend positivo di aumento di fiducia su uno spettro più ampio di categorie già visto lo scorso anno, tenendo conto, per esempio, che due anni fa soltanto le tre categorie di testa superavano la soglia di fiducia positiva.

Si confermano, invece, decisamente negativi – pur mostrando anch’essi un leggero incremento – i dati relativi alla fiducia riposta nei politici nazionali (20,31% lo scorso anno e 21,37% quest’anno), nei politici locali (23,77% lo scorso anno e 24,3% quest’anno) e nei sindacalisti (36,63% lo scorso anno e 37,71% quest’anno). I dati ribadiscono in buona sostanza un deficit in termini di fiducia nei riguardi di quelle categorie che svolgono ruoli politici e – più in generale – di rappresentanza. Già due anni fa avevamo fatto notare che, nonostante l’ascesa politica e mediatica di partiti a forte connotazione populista, nonché di leader politici di rottura rispetto alla politica tradizionale pronti a manifestare una spiccata prossimità con il popolo, la fiducia complessiva nei confronti dei politici non mostrava una crescita significativa. Lo stesso si può dire anche in relazione ai dati di quest’anno: i politici (ma anche i sindacalisti) continuano a rimanere in un cono d’ombra e lo scarto rispetto ai propri rappresentati rimane notevole. Se si considera che proprio la rappresentanza, la quale costituisce la caratteristica per eccellenza della democrazia contemporanea, per funzionare in maniera virtuosa necessariamente deve basarsi su un patto fiduciario tra rappresentante e rappresentato, allora la debolezza di questo patto si configura come un *vulnus* preoccupante del sistema politico italiano ed una potenziale porta di ingresso a patti fiduciari deviati con “imprenditori politici” o sistemi di potere alternativi.

Anche le risposte alla seconda domanda sono del tutto in linea con quelle dello scorso anno e da esse emerge una sensazione di sfiducia più ad ampio spettro nei confronti dell’altro. Come lo scorso anno, la maggioranza degli studenti tende a non concordare (sommando “poco d’accordo” e “per nulla d’accordo”) con le affermazioni “gran parte della gente è degna di fiducia” (58,64% l’anno scorso, 57,98% quest’anno) e “ritengo che gli altri siano, nei miei confronti, sempre corretti” (67,13% l’anno scorso, 67,63% quest’anno), mentre è d’accordo (sommando “molto d’accordo” e “abbastanza d’accordo”) rispetto alle altre tre affermazioni: “non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente” (86,63% l’anno scorso, 87,85% quest’anno), “la gente, in genere, guarda al proprio interesse” (90,64% l’anno scorso, 91,61% quest’anno), “gli altri, se ne hanno la possibilità, approfittano della mia buona fede” (80,42% l’anno scorso, 81,47% quest’anno). Presumibilmente c’è un nesso tra questi dati e il dato precedente: la relazione di fiducia su cui i rapporti sociali

si dovrebbero basare continua ad essere percepita in crisi, verosimilmente a causa del fallimento delle istituzioni tradizionali di mobilitazione e partecipazione (partiti e sindacati su tutti, come visto). Il rischio che si corre e su cui bisogna vigilare, come detto, è che la criminalità organizzata possa trovare un potenziale spazio d’azione in una società caratterizzata dalla diffidenza reciproca, dove l’interesse individuale diventa prevalente rispetto ad un interesse comune, che dovrebbe invece essere il tratto caratteristico di una società pienamente democratica.

## In che misura sei d’accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Gran parte della gente è degna di fiducia	9.65%	32.37%	45.34%	12.64%
Non si è mai sufficientemente prudenti nel trattare con la gente	39.78%	48.07%	10.90%	1.25%
La gente guarda al proprio interesse	54.28%	37.33%	6.87%	1.53%
Gli altri approfittano della mia buona fede	41.58%	39.89%	14.60%	1.53%
Ritengo che gli altri siano sempre corretti	5.40%	27.41%	49.43%	17.77%